

Reazione soft al convegno di Lavarone dopo le accuse del presidente del Consiglio De Mita: «Non mi interessa»

La sinistra dc commenta «Sta sbagliando»

De Mita respinge l'accusa di «sfasciacarrozze», lanciata in mattinata da Andreotti al meeting di Ci. Bodrato tace e invita alla calma. Martinazzoli lo segue. E intanto si parla di Mattarella come del nuovo coordinatore «politico» della sinistra dc.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

LAVARONE (Trento). Accampata sul lago di Lavarone, la sinistra dc s'interroga sul futuro e assiste attonita ai fuochi d'artificio dei suoi leader. Che salgono alla spicciolata su queste montagne per mettere a punto la «campagna d'autunno».

Ma è una reazione isolata. E la prima giornata di Lavarone scivola via in un dibattito sugli scenari internazionali con Domenico Rosati, Beniamino Andreotta e Achille Ardigò. Le polemiche restano sullo sfondo. E così i conciliaboli, che al termine di questa tre-giorni dovranno portare, se non all'unità della corrente, quanto meno alla nomina di un coordinatore politico.

A Rimini Andreotti attacca i leader della sinistra dc È uno «sfasciacarrozze» con uno stile da fascista

«De Mita ricorda quel tale che voleva spezzare le reni»

Andreotti attacca i suoi nemici: «sfasciacarrozze». Il presidente non fa nomi, ma tutti capiscono che l'accusa è per De Mita e compagnia. La bordata è partita ieri pomeriggio dal meeting di Rimini. Tiepida difesa di Forlani: «Ognuno ha il suo temperamento». Il governo? «I fatti dicono che è valido». Ironizza con Orlando: «Sopravvivo anche senza la sua amicizia». Fa il pompiere nella polemica sul Risorgimento: «È anacronistica e strasuperata».

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

RIMINI. A rompere le righe del silenzio ci ha pensato Andreotti. Re Giulio, come un vero comandante, ha scelto la tonda della corazzata ciellina del meeting per lanciare le sue bordate contro quei democristiani nemici suoi e del suo governo. De Mita e compagnia, per intendersi, anche se non ne ha mai fatto il nome.

Andreotti è arrivato a Rimini - dove puntualmente, ogni anno, partecipa al meeting per essere incoronato dalle truppe di Ci - preceduto da una raffica di polemiche sollevate a Ceppaloni dall'intervento dell'ex segretario della Dc, Ciriaco De Mita, contro i socialisti (li aveva accusati di «corrosione»

subalterna all'iniziativa di Craxi. Per Forlani la difesa è tiepida. «Ognuno ha il suo temperamento» e poi lo paragona ad un medico della mutua. «Forlani aveva la necessità, dopo un lungo periodo di stato febbrile, di levere». Democrazia cristiana in uno stato di convalescenza attiva. E durante la convalescenza, non è mai possibile sottoporre il soggetto a degli sforzi straordinari. Il malato per potersi riprendere ha bisogno di «un po' di tempo», assolve Andreotti. Forlani svolge questo lavoro con discrezione, quasi in silenzio, nessuno se ne accorge. E comunque «meritorio» anche se il suo impatto sull'opinione pubblica, spiega Andreotti, è «molto inferiore rispetto agli sfasciacarrozze ed a tutti coloro che fanno la politica, forse senza volerlo, come se fossero gli eredi di quelli che volevano spezzare le reni agli altri paesi, ma non vi riuscirono».

De Mita non lo nomina, ma a tutti è evidente che il siluro è per lui. La bordata di Andreotti sembra volere tranquillizzare i socialisti, i più irrequieti e sensibili alla campagna di De Mita nella Dc. Non è tutto detto che l'accusa di «sfasciacarrozze» non rischi di avvelenare ancora di più il clima interno della Dc.

stanza della polemica. «Lasciamo a chi li ha espressi la responsabilità dei suoi giudizi, ma riteniamo che la vicenda del Risorgimento italiano debba venire finalmente guardata al di là della crosta della retorica ufficiale che l'ha per troppo tempo ricoperta». Più stragittivo e netto Andreotti il quale dice ai suoi amici «ciellini» che il caso va chiuso e il Risorgimento va lasciato in pace. «Una polemica sul Risorgimento - ha sottolineato - è oggi un anacronismo generico perché strasuperato. Tutta la cultura cattolica non ha più niente da coltivare in termini di nostalgia dello Stato Pontificio. Il prestigio della Chiesa è sicuramente superiore a quello che gli dava il poter essere a capo del piccolissimo e sconquassato Stato Pontificio».

Il presidente del Consiglio ha poi dovuto tamponare la falla che si è aperta, proprio qui al meeting, sul Risorgimento. «Cavour, Mazzini, Garibaldi? Criminalgia da meritare Norimberga», aveva tuonato un giornalista-scrittore, amico di Ci, nonché autorevole collaboratore di *Avvenire* e di *Jesus*. Il tutto aveva sollevato l'entusiasmo dei «ciellini» e l'approvazione del cardinale Pallesini. Vista le levate di scudi in casa laica, già il portavoce del meeting aveva cercato di correre ai ripari con una dichiarazione che però non smentisce la so-

Un corsivo di Ghino di Tacco accusa i «difensori delle cause perse» Craxi contro l'«eroe di Ceppaloni» Il Psi si chiama fuori e aspetta al varco

Scende in campo Ghino di Tacco contro De Mita. E l'offesa maggiore è nel mettere l'«eroe di Ceppaloni» (così è definito il leader della sinistra dc) sullo stesso piano di Pannella o padre Melandri. Ce n'è anche per i vescovi che discutono «segretamente» sul Pci. E allora Craxi si fa sospettoso e mette il Psi alla finestra. A osservare cosa succede in casa dc. Dove gli andreottiani si agitano con la solita doppiezza...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. La disfida si allarga. In campo scende direttamente Ghino di Tacco, alias Bettino Craxi, che però mena fendenti non solo all'«eroe di Ceppaloni», come è definito Ciriaco De Mita, ma anche a «paladini, crociati di bassa statura, difensori di cause perse». Definizioni all'ammasso per quanti «continuano nella loro agitazione senza fine». Segue l'elenco di tutte le colorite espressioni delle ultime polemiche: di De Mita con il Psi e il suo segretario («Assurge - sottolinea Ghino di Tacco ignorando l'equivoco della «corrosione» apparsa su alcuni giornali come «corruzione» - nien-

temeno al rango di corrotto della democrazia); tra Comunione e liberazione e la Voce repubblicana, tra il demoproletario Eugenio Melandri e Marco Pannella sul simbolo del Partito radicale, tra Roberto Formigoni e ancora De Mita. Ce n'è anche per il portavoce della Conferenza episcopale, mons. Cerretti, per una dichiarazione secondo la quale il Psi sarebbe «otto attento esame da parte dei vescovi italiani che hanno già avviato un dibattito serrato ma ancora segreto sull'atteggiamento da tenere». E questo per Ghino di Tacco chiude un cerchio di sospetti, tanto da proclamare:

«Tra le invettive di Ceppaloni e i segreti episcopali, ai socialisti per ora non resta che stare a guardare le bocce che girano in una attesa fatta di fiducia e di speranza. E che il Signore abbia pietà di loro». Craxi, dunque, annuncia che il Psi si mette alla finestra su quanto avviene «nel cortile di casa nostra». Pronto a voltarsi e andare a sbattere la porta del governo alla prima bocce che si ferma in un punto poco gradito? Sono soprattutto le bocce lanciate da De Mita a Ceppaloni che girano vorticosamente. «De Mita ha volontà di dialogo», continua però ad assicurare Clemente Mastella. E un insospettato riconoscimento viene pure da Nino Cristofori, braccio destro di Giulio Andreotti a palazzo Chigi: «De Mita ha mantenuto la linea della Dc». Va interpretato come conferma delle tante voci su un riavvicinamento tra il presidente del Consiglio e il leader della sinistra? E però Andreotti è sembrato alludere allo stesso Ciriaco De Mita quando ha puntato l'indice contro gli «sfasciacarrozze», oppure quando ha rinviato la frase con cui

infatti, dice: «De Mita vuole aprire il dibattito all'interno della Dc. L'aver lasciato salvo il discorso della maggioranza, del governo, della fine della legislatura è quanto desidera la Dc. Forlani esigerà, però, degli atti concreti con questa volontà». Che è un modo per avvertire che ci potrebbe essere un rimescolamento delle carte (compresa quella della legge elettorale), «una delle iniziative più importanti che deve prendere il partito» purché non comporti il ribaltamento del vertice di piazza del Gesù che finora ha garantito la navigazione del governo Forlani.

Gioco capzioso, se è questo, da parte di Andreotti. Ma non meno sottile è quello di De Mita che in questi giorni verifica a Lavarone la tenuta della sua linea nella sinistra dc. Forlani resta nel mezzo, ancorato ai «deberati» degli organismi democratici del partito. Sarà un caso, ma si è deciso a convocare la Direzione dc per giovedì prossimo, 6 settembre, con all'ordine del giorno anche gli «adempimenti organizzativi». Congresso compreso?

Sul Risorgimento Ci sotto accusa: «Siete integralisti»

Una «provocazione che fa ridere». Così lo storico Denis Mack Smith liquida la sortita di Vittorio Messori («Una nuova Norimberga per processare Garibaldi e Mazzini») al meeting di Comunione e liberazione a Rimini. Energiche prese di posizione. Dura replica a Ci del presidente del Senato, Giovanni Spadolini: «Si minano le basi di legittimità della nazione». Tentativo di minimizzare degli organizzatori.

ILIO GIOFFREDI

ROMA. Una Norimberga per Garibaldi, Mazzini, Cavour e tanti altri «padri» del Risorgimento? Una «provocazione che fa ridere» commenta sarcasticamente lo storico Denis Mack Smith, commentando la sortita di Vittorio Messori, in occasione della presentazione del suo libro, «Un italiano moderno», sulla vita del beato Francesco Faà di Bruno, al meeting di Comunione e Liberazione a Rimini. E aggiunge: «Quelle di Rimini mi sembrano solo polemiche politiche che hanno poco fondamento storico». Al passato, aggiunge, «non si fanno processi, il passato va



Giovanni Spadolini

la della retorica ufficiale» e che è «utile tutto ciò che possa contribuire a sgretolarla». Anche Vittorio Messori deve essersi accorto di aver superato la misura, se ha sentito il bisogno nel corso di un incontro con i giornalisti, dopo, per ap-

pena il giorno avanti aveva definito sì, «un fenomeno inquietante», ma che «ha le sue ragioni». Messori, sostiene che nel suo libro, da cattolico, ha inteso dimostrare che i cattolici non sabbotano il Risorgimento, anzi, furono patrioti «più di altri», solo che non volevano una «unità forzosa, bonapartista», ma di «liberi e uguali». Insomma, dice, cattolici più lungimiranti degli altri perché «presero le distanze da una unità d'Italia basata sul genocidio, l'odio e la repressione, che prima o poi avrebbe portato dei nodi al pettine».

Prese di distanza, precisazioni, attenuazioni dei toni, nulla toglie alla sostanza di quanto è avvenuto a Rimini. «L'offensiva dei seguaci di Comunione e Liberazione contro il Risorgimento - afferma il presidente del Senato, Giovanni Spadolini - anche se affidata a ideologi fiancheggiatori, è ben più grave di quella dei leghisti. Investe i problemi che sono stati e sono di coscienza e problemi politici, coinvolgenti delicati ed essenziali pro-

benevolenza ciò che è accaduto può essere «considerato frutto della cultura estiva». Per il liberale Antonio Patrelli siamo di fronte a «eredi tardivi dell'opposizione» cattolica che ci fu al Risorgimento, «nostalgici del potere temporale dei papi». Maurizio Pagani, vice segretario del Psdi, dice che non ci si deve preoccupare tanto delle «fameciazioni pseudo storiche» di Messori, quanto, invece, dei consensi dell'assemblea riminese e di «alti esponenti della gerarchia ecclesiastica». Sono la testimonianza della «sopravvivenza nel mondo cattolico e in taluni ambienti della Dc, di filoni storici che non hanno mai accettato sino in fondo lo stato laico risorgimentale».

«Con il permanere dei Borboni e dello Stato della Chiesa, saremmo - è l'opinione di Leo Valliani - al terzo o quarto mondo». Quella di Rimini, una «situazione inaccettabile», dice Virginio Roggioni. «Esperimenti di spiritismo storico», è infine l'opinione di Domenico Rosati.

Venerdì riunione della Direzione comunista



La Direzione del Pci si riunirà venerdì, 7 settembre. Lo ha deciso ieri la segreteria del partito. I lavori della segreteria sono stati aperti - informa una nota - da una relazione del segretario Achille Occhetto (nella foto) sulla situazione internazionale, alla luce della crisi del Golfo Persico e sulla situazione interna e di partito. Quella di ieri è stata la prima riunione operativa del vertice del partito dopo la spaccatura, la scorsa settimana, tra maggioranza e minoranza nel corso del dibattito parlamentare sulla minora italiana nel Golfo Persico. Alla riunione della segreteria hanno poi partecipato anche i responsabili dell'organizzazione, Pietro Fassino, dell'ambiente e cultura, Fabio Mussi, dell'informazione, Walter Veltroni. La direzione dovrebbe, fra l'altro, cominciare ad affrontare anche le prossime scadenze stabilite dal Comitato centrale, come la convenzione programmatica a ottobre e l'assise sulla forma partito, subito dopo. Nel corso della prossima settimana dovrebbe riunirsi anche il coordinamento nazionale dell'area dei «comunisti democratici» per mettere a punto il programma del seminario nazionale previsto a Riva del Garda dal 14 al 16 settembre, e la linea da tenere in Direzione.

Crisi del Golfo Scambio di lettere fra Dp e Fgci

La forma di mobilitazione per la pace in Medio Oriente - dei giovani comunisti, manca - un punto decisivo: il ritiro del 20.mo gruppo navale della nostra marina dal Golfo Persico e il rifiuto di ogni avventura militare da parte del nostro Paese. I dirigenti Dp non si spiegano - quale filo logico legghi i blocchi in comunisti di Comiso, la coraggiosa scelta (della Fgci) al congresso di Napoli per l'uscita dell'Italia dalla Nato e il nostro comune impegno contro gli F16 e le spese militari, alla non opposizione all'invio delle navi da guerra nel Golfo. Immediata la risposta della Fgci. Se ne è incaricato il responsabile del dipartimento internazionale, Francesco Petrelli. «Abbiamo ben chiaro - scrive - il rischio che la crisi del mondo bipolare ci presenti in questa fase: il monopolismo americano e quello ancora più pervasivo del Nord sud. Non bisogna però, sottovalutare un fatto nuovo di grande portata: il ruolo dell'Onu che, attraverso ben due risoluzioni sull'embargo e sul blocco, sta giocando con nuova forza e nuova legittimazione, una azione decisiva per costruire una alternativa politica alla violazione di ogni diritto da parte del regime iracheno e alla soluzione militare ed unilaterale sostenuta dalle forze più oltranziste». Ciò darà forza - conclude la Fgci - a tutte le risoluzioni dell'Onu, a partire da quella sul diritto del popolo palestinese ad una patria.

Libertini: «Sul Medio Oriente La Malfa si calmi»

Sulla crisi mediorientale, Giorgio La Malfa sarebbe bene a «calmare i suoi ardori propagandistici». Lo dice il vice presidente del gruppo comunista al Senato, Lucio Libertini, ricordando al segretario repubblicano che «le posizioni belliciste sue e di altri sono rimaste isolate» nel dibattito parlamentare. Il governo aggiunge è stato impegnato a «compiere azioni rigorosamente contenute nel quadro dell'Onu e a ricercare nel Medio Oriente la soluzione politica più di quella militare e a perseguire l'attuazione di tutte le risoluzioni dell'Onu, sull'Irak, sulla Palestina e sul Libano». Naturalmente, aggiunge, l'atteggiamento dei comunisti cambierebbe e «radicalmente», se il governo «si lasciasse trascinare in avventure militari e coloniali, al di fuori del quadro unitario dell'Onu e di un rapporto serio ed equilibrato con il mondo arabo».

Nuova maggioranza alla Provincia di Foggia

La giunta provinciale di Foggia, composta da Dc, Psdi e Pli, con l'appoggio esterno del Pci, si dimette. Lo ha annunciato il presidente Armando Palmieri, dc, precisando che si è realizzata una nuova maggioranza composta da Dc, Pci, Psdi, Pli e Verdi del «Sole che ride». Il nuovo esecutivo sarà presieduto, in base all'accordo, da un comunista. Il Pci avrà anche l'assessorato alla sicurezza sociale, sanità e sviluppo; tre gli assessori dc, inclusa la vicepresidenza (bilancio e finanze, lavori pubblici, agricoltura); un assessore al Psdi (Pubblica Istruzione, cultura e trasporti) e uno al Pli (personale). Il Consiglio provinciale è convocato per il 5 settembre.

GREGORIO PANE

AGENDA 1991 CUORE scrivono BONAZZOLA RICCARDO BERTONCELLI RENZO BUTAZZI ENZO COSTA ANDREA ALOI GOFFREDO FOR VINCENZO VIGO LELLA COSTA PIERGIORGIO PATERLINI PATRIZIO ROVERSI GUALTIERO STRANO comm. CARLO SALAMI disegnano ALTAN ELLE KAPPA VAURO VINCINO PERINI ZICHE & MINOGGIO DISEGNI LUNARI PAT CARRA PANEBARCO ALBERT SCALIA progetto e realizzazione grafica di Andrea Aloi - Piergiorgio Paterlini - Claudio Zirelotti introduzione di Michele Serra IN VENDITA PRESSO LE FESTE DELL'UNITÀ E DA SETTEMBRE NELLE LIBRERIE E CARTOLERIE michele di fiore editore Per prenotazioni: tel 02/4409678